

Un osservatorio sull'Est europeo: il caso della Bulgaria

Introduzione

di Giorgio Vecchio

I nostri media non parlano spesso della Bulgaria, un paese che sembra ancor più dimenticato e lontano rispetto ad altri dei Balcani. È del resto pure comprensibile che in questi ultimi anni la situazione jugoslava o quella albanese abbiano attratto di più la nostra attenzione e la nostra solidarietà. Eppure anche la Bulgaria, pur senza fortunatamente arrivare alle tragedie dei paesi vicini, non riesce ancora ad uscire da una situazione socio-economica e politica estremamente difficile. Le condizioni di vita sono durissime. Nei mesi invernali la grande maggioranza delle famiglie bulgare deve scegliere se alimentarsi o se riscaldarsi, non potendo soddisfare contemporaneamente ad entrambe le esigenze. Il debito estero è pesantissimo e condiziona inevitabilmente la vita economica. La tradizionale fonte di sostentamento del paese – l'agricoltura – è in decadenza anche a causa delle controversie relative alla privatizzazione delle terre. L'industria è in ancor più grave crisi, anche per il venir meno degli aiuti sovietici. La politica è instabile e condizionata dalla presenza di decine e decine di partiti, alla vana ricerca di una sorta di bipolarismo. Difficile resta la situazione religiosa: la Chiesa ortodossa rivendica con forza la propria primazia e mira ad emarginare ogni forma di presenza religiosa diversa; la piccola comunità cattolica (85 mila fedeli su una popolazione di 8 milioni e mezzo) è ancora condizionata dalla pesantissima persecuzione subita durante l'epoca comunista e da una mentalità fortemente clericale diffusa nella gerarchia (tre vescovi). La *Christi fideles laici*, per esempio, non è ancora stata tradotta in bulgaro. Tensioni vi sono anche con alcuni preti polacchi giunti in Bulgaria, troppo diversi essendo i modelli di riferimento storici e pastorali.

In questo contesto il contatto dei cattolici bulgari con l'estero diventa una necessità indilazionabile. Numerosi contatti sono stati riaperti con la Germania, ma altrettanti si desidera averne con l'Italia, verso la quale non mancano simpatie e ricordi storici (ad esempio la presenza di Giovanna di Savoia, moglie di re Boris III). I cattolici bulgari ricordano ancora con orgoglio il periodo passato tra loro da Angelo Roncalli, visitatore e poi delegato apostolico dal 1925 al 1934. Un problema particolarmente delicato è quello costituito dalla necessità di far conoscere il pensiero effettivo della Chiesa cattolica, particolarmente sul terreno sociale e politico. È ovvio che ciò si scontra con la radicata ostilità degli studiosi e intellettuali di formazione marxista – peraltro oggi più disponibili ad ascoltare voci nuove come quella della Chiesa – e con le recenti teorie ultraliberiste e monetariste. In ogni caso l'ignoranza su cosa sia e dica il cattolicesimo è totale.

È in questo difficile contesto che va collocata l'attività di Margarita Tzankova, residente a Varna, terza città bulgara, con 300 mila abitanti, sulle coste del Mar Nero. La Tzankova, che è sposata con un insegnante di matematica e madre di una studentessa universitaria, proviene da una famiglia di tradizioni cattoliche, radicata da secoli nella zona di Plovdiv, culla appunto del cattolicesimo bulgaro, molto aperta verso l'esterno (tradizionalmente i giovani erano mandati a studiare in Francia o in Germania: da qui anche una notevole conoscenza delle relative lingue). Durante l'epoca comunista Margarita Tzankova ha subito gravi restrizioni, giunte fino all'imposizione di non svolgere attività culturale e di lavorare in fabbrica come semplice operaia. Ciò non le ha impedito di diplomarsi in economia e, oggi, di tenere corsi presso l'ateneo di Varna.

La caduta dei 'muri' ha consentito anche a lei di allacciare proficui contatti con l'Occidente, sfruttando numerose occasioni, come i Forum europei promossi dal *Katholische Sozialwissenschaftliche Zentralstelle* di Mönchengladbach, istituto direttamente voluto dall'episcopato tedesco per occuparsi dei problemi sociali alla luce del cattolicesimo e in qualche modo erede delle gloriose iniziative del vecchio *Volksverein* dell'epoca prenazista. Tali Forum intendono infatti porre direttamente a contatto laici di ogni nazione europea, con l'intenzione di discutere i vari aspetti della dottrina sociale della Chiesa. Si sono così svolti appuntamenti ad

Augsburg nel 1994, a Bruxelles nel 1995, a Trnava (Slovacchia) nel 1996. Il prossimo Forum si terrà a Strasburgo nel maggio 1998. Margarita Tzankova è naturalmente in contatto con altre istituzioni, a cominciare dal Pontificio Consiglio per la Cultura; al recente incontro ecumenico di Graz è stata relatrice a nome delle donne dell'Europa orientale.

Nel 1994 ha fondato a Varna l'Istituto per le Scienze sociali e la politica sociale «Dialog», con l'obiettivo fondamentale di presentare la dottrina sociale cattolica come alternativa positiva per lo sviluppo post-comunista della Bulgaria come Stato sociale con un'economia di mercato. L'attività dell'Istituto è puntata verso due gruppi principali, vale a dire gli intellettuali ed i giovani. Vengono svolti seminari, conferenze, dibattiti, corsi di aggiornamento e di specializzazione per insegnanti. Materie privilegiate sono l'economia, la sociologia, la psicologia, la filosofia e la storia. L'Istituto dispone ora di una propria biblioteca, di un archivio e di una sede disponibile per riunioni e lezioni. Il sogno – aiuti finanziari permettendo – è quello di favorire anche l'incontro tra giovani di diversi paesi. Non mancano iniziative di tipo umanitario, assolutamente indispensabili nella situazione attuale, come quella svolta nell'imminenza del Natale 1997 e sostenuta grazie all'organizzazione *Hilfswerk Austria*, che ha consentito la distribuzione ad altrettante famiglie di 500 pacchi di viveri e regali. Di particolare importanza è stato nel corso del 1997 l'avvio di una collana di agili volumetti, in collaborazione con le edizioni tedesche di «Ordo socialis», rivolte direttamente al pubblico bulgaro. Il primo testo pubblicato, opera dello studioso viennese Karl-Heinz Peschke, ha per titolo *L'economia in una prospettiva cristiana*.